

Ascesi

Nicodemo ha ragione di chiedere: "Com'è possibile nascere di nuovo?" Com'è pensabile trasformare la propria vita? Come ristabilire l'uomo e la donna nella pienezza delle loro possibilità esistenziali?

Il fine della vita umana si riferisce alla totalità dell'esistenza, a ciò che chiamiamo corpo, grembo e forza, e a ciò che chiamiamo spirito, accoglienza e protezione, cioè alla totalità della persona umana. La necessità dello sviluppo umano spiega il senso dell'"ascesi" cristiana che la distingue radicalmente dalla concezione del benessere individuale.

L'affermazione giovannea, "bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo", afferma la necessità dell'ascesi e, il parallelo tra l'innalzamento del serpente di bronzo e quello di Gesù sulla croce, evidenzia il salire come offerta di sé.

L'ascesi può essere intesa come un atto individuale meritorio, il risultato della nostra osservanza di una regola, un'obbedienza, ma l'anacoreta, non si limita alla "mortificazione" del corpo, quasi a disprezzare la materia per l'affermazione del primato dello "spirito". Il salire cristiano è innanzitutto un evento comunitario, è la trasformazione del modo individuale di pensare l'esistenza in un evento personale di comunione e relazione. Il cristianesimo, non fatto di culti e mortificazioni, è una partecipazione alla sofferenza umana per offrire un significato all'essere e alla fatica di esistere.

Il popolo d'Israele che ha voltato le spalle a Dio nel deserto è salvato dall'innalzamento del serpente di bronzo. Il popolo che ha sperimentato il fallimento con l'esilio è salvato da Dio che fa rientrare il "resto" d'Israele. Il popolo che ha vissuto l'umiliazione della distruzione di Gerusalemme e del suo tempio trova lo shalom in Gesù e ristabilisce la comunità nella comunione al suo corpo. Il nuovo comandamento spazza via tutti gli olocausti e i sacrifici e afferma il primato della relazione con il prossimo per ristabilire la nostra appartenenza a Dio. Non si cerca nella religione il nostro conforto, solo l'essere innalzato ricostruisce la comunità.

L'ascesi mira alla trasfigurazione dei desideri e delle necessità naturali per attuare, attraverso l'azione del singolo, la vera vita relazionale. Così, la necessità istintiva del cibo si trasfigura all'interno del digiuno e diventa relazione nello spezzare il pane per il bene della comunità. Il cristiano trasforma il bisogno per sé in quello per il bene comune.

Di fronte alla croce di Cristo Gesù c'è una sola scelta: credere o rifiutare, avere fede nel dono della vita. Il salire, il venire alla luce, vuole cogliere nell'ascesi l'origine dell'amore. La purificazione è una capacità rivoluzionaria quando è rivolta al bene della comunità.

Se la nostra storia costa tanto sacrificio e tanto sangue e se Dio, nella risurrezione del Figlio, ha rivelato la sua ricchezza, allora è necessario stare presso la croce e vicino ai crocefissi di oggi; questa è la nostra ascesi.

Come per il digiuno, si potrebbe parlare anche delle altre forme di ascesi: la continenza del desiderio erotico, la preghiera, gli atti umili di servizio e di amore fraterno; tutte forme per trascendere l'individualità e realizzarsi in una relazione, allora lo sforzo individuale si trasforma e diventa evento di comunione nella vita della comunità.

Nella tradizione della chiesa l'ascesi è "filocalia", amore per la bellezza della "perfezione mai compiuta" che è l'integrale compimento dell'immagine dell'uomo e della donna che hanno bisogno di essere riconciliati nelle loro fragilità.

Vittorio Soana